

## **BALCONATE LIRICHE**

*Progetto teatrale per la fase 2 Covid – 19*

### **Premessa**

La fase storica che viviamo ci costringe a delle scelte urgenti e dei ragionamenti sull'utilità del teatro. Cosa succede al teatro dal momento in cui deve fare a meno degli assembramenti? E' possibile rinunciare al fattore essenziale per cui spettatore e attore sono nello stesso luogo e nello stesso momento? Esperti e scienziati stanno iniziando a comunicare che la fase 2 dell'emergenza corona virus, quella in cui i cittadini potranno uscire con mascherina, guanti e mantenendo almeno 1 metro di distanza, con molta probabilità si estenderà fino alla fine del 2020. E' possibile che il teatro possa stare fermo per così tanto tempo? Se si vuole vincere questa sfida, se non si intende rinunciare alla cultura, all'arte e a ciò che ci arricchisce l'esperienza umana, è opportuno pensare e agire presto per trovare una soluzione.

### **1. Sintesi del Progetto**

*Balconate liriche* è un progetto relativo alla produzione di uno spettacolo inedito dal vivo in spazi aperti, idoneo alle disposizioni del DPCM del 4 maggio 2020 che combina diverse tradizioni dello spettacolo "dal vivo" (parate, teatro di figura, acrobatica, ecc.) in spazi aperti. Il progetto si ispira a correnti di rappresentazioni in spazi esterni e non direttamente riconducibili allo spazio teatrale; non sono da considerarsi spettacoli di "strada" piuttosto produzioni specifiche per palcoscenici "altri". Un esempio è stato quello di Carmelo Bene con la *Lectura Dantis* sulla Torre degli Asinelli di Bologna nel 1981, che il Teatro a Canone nel 2015 ha già sperimentato collaborando con il Teatro Tascabile di Bergamo, per lo spettacolo di inaugurazione dell'Accademia Carrara, Pinacoteca di Bergamo. (vedi foto)

L'evento artistico sarà realizzato presso piccole piazze e cortili a cui gli spettatori potranno assistere affacciandosi direttamente dai loro balconi e finestre evitando, così assembramenti vietati. Sono inoltre previste videoinstallazioni originali e inedite per l'evento proiettate sulle facciate dei palazzi, per facilitare in modo ulteriore la modalità di fruizione e il contenuto artistico proposto. Mentre gli spettatori assisteranno allo spettacolo rigorosamente da casa, sporgendosi dalle proprie finestre, gli attori potranno a loro volta sfruttare le finestre, le terrazze, i balconi, le strade e le piazze. I palazzi diverranno loggioni a cielo aperto, platee, gallerie, balconate e piccionaie di un teatro urbano, comunitario e popolare. La situazione ricreerà una specie di teatro elisabettiano aperto, dove i palchetti saranno i balconi delle abitazioni. Gli eventi si svolgeranno sul territorio della Regione Piemonte, in 4 delle seguenti città: Asti, Torino, Vercelli, Novara, Cuneo, Biella, Verbano Cusio-Ossola, Alessandria e Chivasso. In totale saranno 4 repliche con relativi sopralluoghi che saranno realizzate nelle date 20,21,27,28 giugno 2020.

## 2. Situazione attuale

Mentre l'Italia conduce una quotidiana battaglia sanitaria nell'arginare l'epidemia causata dal Coronavirus ormai dal mese di Febbraio, già nel mese di Aprile 2020 si calcola la sua presenza in circa 185 paesi nel Mondo con più di 2.181.508 di positivi, per un totale di 147.337 morti (di cui 22.170 solo in Italia)<sup>1</sup>. Il nostro Paese, uno degli unici in Europa accanto alla Spagna e alla Francia ad aver scelto una versione radicale di contenimento dell'epidemia dichiarando da subito lo stato di emergenza, ha ricevuto, tra l'altro, pieno sostegno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sin dai suoi primi decreti restrittivi del mese di Febbraio 2020. Le prime ordinanze regionali effettuate il 23 febbraio<sup>2</sup>, dapprima rivolte solo ad alcune zone della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto, che prevedevano la chiusura di luoghi di aggregazione della società civile (teatri, scuole, cinema, Università, ristoranti, bar, ecc.), sono poi state estese a tutto il Paese, diventando sempre più restrittive in termini di attività e comportamenti individuali consentiti. La storia recente dell'epidemia ci consente comunque di ricostruire velocemente alcuni passaggi che hanno permesso un'interpretazione dei dati da parte della comunità scientifica, la quale ha convenuto in modo relativamente unanime che le misure emesse dalle Regioni e dal Governo fossero le più efficaci per il contenimento del contagio. Gli effetti di tali misure sono adesso in via di ridefinizione: il picco raggiunto all'inizio di aprile, l'assestamento di un plateau dei contagi e delle vittime nei giorni successivi e una

<sup>1</sup> Informazioni raccolte dal sito della John Hopkins University <https://coronavirus.jhu.edu/map.html> in data 17 aprile 2020.

<sup>2</sup> [https://www.lombardianotizie.online/coronavirus-casi-lombardia/?fbclid=IwAR2ywsFmZK4pmTwp7mPclexS-X5ZgoIYdwikVZ5SvDRs\\_hMqm5uEsZp7MKM](https://www.lombardianotizie.online/coronavirus-casi-lombardia/?fbclid=IwAR2ywsFmZK4pmTwp7mPclexS-X5ZgoIYdwikVZ5SvDRs_hMqm5uEsZp7MKM)

graduale diminuzione delle vittime e dei contagi, ha da poco riaperto il dibattito su una parziale riapertura dei servizi nella cosiddetta fase 2 soprattutto del settore produttivo e industriale, ma molto poco è stato aggiunto sul settore dei servizi alla persona, in modo particolare circa la riapertura delle attività culturali e teatrali nello specifico. La fase attuale in cui viviamo ci costringe a delle scelte urgenti e dei ragionamenti sull'utilità del teatro e alla sua adattabilità a norme che influiscono sui suoi aspetti di normale fruizione. Le evidenti trasformazioni sociali, le disposizioni sanitarie di distanziamento sociale messe in atto con decreti legislativi da parte delle Istituzioni, incidono in modo sorprendente sulla modalità artistiche di creazione e di fruizione dell'evento teatrale. L'impossibilità di assembramento incide in modo sistematico sull'accesso e sulla riapertura di luoghi in cui l'evento culturale normalmente circola; i teatri, i cinema, per citare solo due dei luoghi in cui la cultura si realizza, non possono convivere con le attuali ordinanze di distanziamento sociale. L'aspetto essenziale dell'evento teatrale, per definizione, prevede che spettatore e attore siano nello stesso luogo e nello momento stesso in cui il prodotto culturale si manifesta. Il teatro, nel corso della storia, è sempre rinato adattandosi alle crisi e agli impedimenti a cui gli eventi economici e sociali lo costringono. Nel I secolo d. C. a Roma, con il passaggio dalla Repubblica all'Impero, le commedie socialmente impegnate di Plauto e Terenzio furono interrotte a causa dell'ordinanza imperiale, furono fatti chiudere e per reazione spuntarono come funghi gli *hystrio* che, secoli dopo si sarebbero evoluti nei giullari; nel 1941-45 il Teatro d'Arte di Mosca portava il suo teatro al fronte per confortare i soldati; dopo il crollo dell'Impero Romano d'Occidente e l'edificazione di chiese e monasteri, nel Medioevo nascono i drammi liturgici, nella stessa Chiesa che aveva perseguitato mimi e pantomimi e Mejerchol'd inventa la Biomeccanica nella Russia dittatoriale di Stalin. Il teatro si è sempre adattato si è rinnovato nelle crisi e nelle situazioni di costrizione.

In questo momento le principali Istituzioni Sanitarie e governative del Paese, hanno lasciato intendere che la fase 2 dell'emergenza corona virus potrebbe protrarsi almeno fino alla fine del 2020. Queste preoccupanti disposizioni sanitarie hanno spinto i lavoratori dello spettacolo a ridefinire ampiamente i loro programmi artistici dalle sue modalità di raggiungimento del pubblico e una ridefinizione celere della loro sopravvivenza e pianificazione economica. Il settore culturale ha risentito in modo esponenziale dell'assenza di un piano economico emergenziale in modo da sopperire e contenere le gravi perdite in termini di introiti. Secondo l'AGIS, dall'inizio del lockdown (Marzo 2020), la cancellazione di 7400 spettacoli e/o eventi culturali ha prodotto una perdita pari a 10 milioni di €, cifra destinata a crescere se le disposizioni per il contenimento dell'emergenza dovessero protrarsi sino alla fine dell'anno<sup>3</sup>. Fondazione Symbola ha intanto calcolato che, a seguito dell'emanazione dei decreti del presidente del consiglio, si conta una percentuale di lavoratori fermi nel settore dell'eventistica dal vivo (fiere, teatri, concerti, convegni e simili) che oscilla tra il 76 e l'80% (che arriva al 90% se si aggiungono anche le attività sportive). Il report della Fondazione Symbola ha stimato che le entrate del settore dello spettacolo sin attestano intorno a 96 miliardi di euro in un anno (il 6,8% delle attività economiche del paese) e che il blocco delle attività calcolato fino al 5 aprile, ha comportato perdite fino a 8 miliardi di euro. Queste cifre sono già parziali perché non ricomprendono il prolungamento delle misure ufficiali estese fino al 4 maggio e, data l'impossibilità di indire una data precisa in merito alla ripartenza del settore, non riguardano neanche la possibile stima della perdita economica finale.

I danni sui settori culturali sono diretti, indiretti e indotti. I danni diretti sono i mancati introiti da biglietteria e quelli provenienti dai mancati impegni nei confronti degli abbonati. Il rifinanziamento del FUS (Fondo unitario dello Spettacolo) per la cifra di 20 milioni di euro da aggiungersi ai 130 milioni di euro stanziati con il decreto "Cura Italia", varato dal Governo lo scorso 17 marzo, non è riuscito e non riuscirà a intercettare tutte quelle realtà che non rientrano nelle prerogative richieste per accedere al contributo statale (non aver ricevuto nel 2019 contributi dal FUS, aver svolto tra il 1° gennaio 2019 e il 29 febbraio 2020 un minimo di 15 rappresentazioni e aver versato contributi previdenziali per almeno 45 giornate lavorative)<sup>4</sup>. Le piccole realtà artistiche di spettacolo dal vivo risentiranno della sospensione dei Festival teatrali e musicali programmati per la stagione estiva, ad oggi verosimilmente sospesi fino al mese di settembre.

I tentativi di ristrutturare gli eventi artistici, le sue modalità di fruizione, di creazione e di messa in scena per accompagnare le Fasi di "convivenza con il virus", sono state molteplici e sono iniziate quasi in modo contingente

<sup>3</sup> <https://emplus.egeaonline.it/it/360/cult/1080/la-cultura-al-tempo-del-coronavirus>

<sup>4</sup> <https://www.agisweb.it/coronavirus-franceschini-nessun-artista-verra-dimenticato-firmato-decreto-20mln-per-extra-fus/>

alla chiusura degli spazi “di arte e di cultura”, ossia quelli che hanno previsto misure di blocco e contenimento sin dal mese di febbraio.

“Lo spettacolo in Italia nella fase 2- Proposte per la ripartenza delle attività e per la riapertura al pubblico” è un documento illustrato da Carlo Fontana, presidente AGIS, Filippo Fonsatti, presidente FEDERVIVO, Francesco Giambrone, presidente ANFOLS<sup>5</sup>, proprio per indicare delle linee guida da concordare con le autorità che hanno gestito sinora l'emergenza sanitaria, il cui scopo è di riorganizzare una ripartenza in tutta sicurezza al pari di altri settori. Nello specifico il documento compone delle proposte per riorganizzare la ripresa suddividendola per tempi, luoghi, modalità di messa in sicurezza degli spazi (igienizzazione continua, attrezzatura del backstage per garantire le norme di sicurezza tra lavoratrici e lavoratori, DPI forniti ai teatri come dispenser gel e mascherine da destinare al pubblico, ecc.) e garanzie di ammortizzatori sociali per tutte le realtà medio-piccole che non possono gestire autonomamente la ripresa a queste condizioni. La prima proposta riguarda un cronoprogramma e una pianificazione delle attività di spettacolo concordato mese dopo mese e per tipologia architettonica; tra queste figurano manifestazioni all'aperto senza strutture di accoglienza per il pubblico (spettacoli urbani, teatro di strada, concerti bandistici, sfilate itineranti). La presenza di pubblico comporta esclusivamente un problema di tipo organizzativo e certamente un incremento di imprevisti costi di gestione: igienizzazione degli ambienti, formazione adeguata del personale, fornitura di DPI e presidi igienizzanti, incremento del personale dedicato all'accoglienza e alla gestione del pubblico. Tuttavia, il documento afferma che le realtà organizzative coinvolte dovranno garantire in tutte le condizioni il rispetto delle misure di sicurezza previste adottando specifici protocolli declinati per le singole realtà, anche con la collaborazione degli RSPP e dei Medici competenti delle singole Istituzioni. Tali condizioni agevolerebbero la ripartenza economica anche per questo settore che assieme ad altre realtà sociali e Istituzionali del Paese, più espressamente citate dall'ultimo DPCM, eviteranno ulteriori perdite economiche in un settore, quello artistico, già provato da difficili condizioni strutturali interne. Tuttavia, la richiesta di tali linee guida poco si adegua a realtà piccole e non strutturalmente preparate ad adottare misure massicce di messa in sicurezza delle lavoratrici, dei lavoratori e del pubblico: organizzazioni più piccole come il Teatro a Canone, devono comunque poter essere messe in condizioni di esercitare la loro pratica artistica in tutta sicurezza e di prediligere forme di spettacolo più affini in termini di sicurezza pur garantendo un'adeguata qualità artistica. La dimensione di “spettacolo all'aperto”, di cui il Teatro a Canone ha già ampia esperienza, rientra nelle forme artistiche che meglio si accostano alle suddette linee guida e alle attuali o prossime norme di sicurezza da contagio emesse dal Governo.

Per tali ragioni, il Teatro a Canone sta elaborando un progetto di teatro possibile nella fase 2, cioè un teatro che, basandosi sulle restrizioni dell'ultimo DPCM e a partire da queste condizioni, realizzi un teatro possibile anche nelle fasi successive all'emergenza sanitaria.

### 3. Bisogno

L'idea prende spunto dalle numerose iniziative “dal basso” che nei primi giorni dell'emergenza virus, in Italia, si sono sviluppate: una grande quantità di manifestazioni spontanee, musicali ~~e~~ hanno aiutato la popolazione a sostenersi moralmente durante il periodo di maggiore incertezza rispetto alla diffusione dell'epidemia. Uno dei bisogni a cui si vuole rispondere con questo progetto è alimentare il senso di comunità nazionale e accrescere entusiasmo e fiducia nei prossimi mesi. Come il bando per l'assegnazione di patrocini onerosi a sostegno di progetti e iniziative in ambito culturale, artistico, sportivo, sociale suggerisce, le attività di progetto vogliono sostenere nuove modalità di azione e offrire spunti per dare la possibilità ai cittadini di continuare a fruire di un'importante azione collettiva, come è il teatro. Anche se provati da una lunga condizione di restrizioni mai vissute prima, il bisogno della popolazione ancora non sufficientemente preso in considerazione dalla crisi sanitaria di una tenuta psicologica, sociale e di svago oltre che di sicurezza sanitaria, dovrebbe d'ora in poi riorientare ogni azione prevista alla ripartenza economica e sociale del Paese. Come confermano dal Centro psicologia Torino, i rischi della quarantena per la salute fisica e psicologica dei soggetti possono essere molti e non facilmente affrontabili, anche se le limitazioni appaiono necessarie a livello sanitario per proteggere sé stessi e gli altri dal rischio del contagio<sup>6</sup>. In

<sup>5</sup> <https://agcult.it/a/17963/2020-04-30/lo-spettacolo-in-italia-nella-fase-2-ecco-le-proposte-dell-agis>

<sup>6</sup> <https://www.centropsicoterapia.org/2020/04/08/conseguenze-psicologiche-del-lockdown/>

questo scenario di segregazione forzata, ogni soggetto è escluso dalla possibilità di affermarsi individualmente nel proprio lavoro e in qualsivoglia contesto di gioco e intrattenimento, che si fa al di fuori delle mura domestiche.

Poter divagare, riflettere, usare l'immaginazione per uscire da una situazione di abbattimento e chiusura psicologica è un bisogno che, se sottovalutato, potrebbe portare a difficili modalità di ripresa da parte della popolazione e di conseguenza dall'intera nazione. Considerare l'aspetto psicologico come un aspetto fondamentale per il superamento delle prossime fasi di convivenza con il virus, considera alcune prerogative che, nel contenimento iniziale della fase uno, non potevano essere adeguatamente prese in considerazione. In principio si è dovuto isolare e contenere il virus a livello sanitario, compiere una ricognizione di sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro, di vita sociale e familiare, adottando misure di distanziamento sociale, protezione e sanificazione che hanno fatto scivolare in secondo piano gli effetti della percezione sociale e individuale sulla vita delle persone. Ogni categoria della popolazione ha risentito di questo *lockdown* ma, come affermano alcuni degli studi effettuati negli ultimi mesi (CENSIS, CNCA, Exodus, Ministero delle Economie e delle Finanze ecc.), ci sono alcune categorie di persone che hanno risentito e risentiranno in forma maggiore, ossia coloro che per ragioni di esclusione economica, sociale, familiare, individuale, si trovavano già in condizione di fragilità prima dell'emergenza sanitaria. Proprio per ripartire da contesti più a rischio emarginazione sociale, il progetto toccherà parti della periferia della città (Chivasso Sud-Est) oltre che il centro storico per avvicinare la comunità ai valori storici e socio-culturali che il teatro veicola direttamente nel contesto cittadino. Anche nelle altre città si cercherà di partire dai quartieri più isolati o a rischio, dopo avere intrapreso un'operazione di mappatura per intercettare bisogni particolari delle realtà fuori dal comune di Chivasso.

#### 4. Obiettivi e risultati attesi

L'obiettivo generale di *Balconate Liriche* è favorire la promozione e la valorizzazione del territorio in ambito culturale di un'azione artistica di impatto collettivo, nonostante le numerose difficoltà di organizzazione sociale e di sicurezza che il COVID-19 ha creato.

Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- creazione di un nuovo pubblico di eventi teatrali e culturali, con focus particolare sulle fasce più colpite dagli effetti del COVID (anziani bambini, inoccupati, migranti, utenza dei servizi sociali)
- Creazione di nuove modalità di creazione, sviluppo, fruizione artistica in linea con la fase di ripresa posteriore all'emergenza sanitaria;
- Realizzazione di un crescente movimento culturale "dal basso" che riguardi la città in termini di maggiore consapevolezza, inclusione e integrazione tra realtà artistiche locali e cittadini;
- recepimento e attuazione di un sistema gestionale degli eventi e degli spazi culturali del territorio grazie alla collaborazione tra enti comunali e realtà artistico/associative locali per dare origine ad un *know how* utile nella progettazione di eventi futuri di rete e partenariato;
- Facilitazione dei rapporti tra associazioni, artisti, operatori, amministratori;
- Messa al centro di spazi urbani a grave rischio di emarginazione e isolamento nel momento della ripartenza del Paese dopo l'emergenza sanitaria

#### 5. Ambito territoriale di realizzazione e beneficiari

Il progetto è immaginato per essere realizzato in 4 tra i seguenti comuni del Piemonte: Chivasso, Torino, Cuneo, Verbania, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara, Biella.

Beneficiari diretti: 3000 unità, 5 operatori teatrali, 2 coordinatori di progetto, 15 volontari